

Bisogni educativi: speciali perchè ?

di Alain Goussot (*)



Di cosa si parla quando ci si riferisce ai bisogni educativi speciali ?

Di bisogni particolari per quanto riguarda il processo di apprendimento e di sviluppo.

Ma, bisogni particolari non vuole dire che si tratta di bisogni così diversi da essere riservati ad una categoria speciale di alunni. O meglio a categorie speciali di alunni.

Quali categorie? Alunni con deficit e disabilità, alunni con disturbi specifici dell'apprendimento e disturbi generici dell'apprendimento, alunni con forte disagio socio-relazionale e socio-culturale, alunni con un 'funzionamento cognitivo limite'

Qui non vi è il rischio di allargare troppo questo concetto di bisogni speciali o particolari o specifici (per usare un termine che usano di più nel mondo francofono)?

Se parlo di alunni con deficit e disabilità parlo di alunni che, per potere accedere anche ai bisogni di tutti (quelli elencati prima; cognitivi, affettivi, sociali, culturali), devono avere delle risposte specifiche per poter apprendere e crescere : come ha scritto Vygotskij il bambino con deficit ha bisogno di mediazioni e di mediatori per consolidare, sviluppare e arricchire i propri meccanismi compensativi (per Vygotskij ricordiamo che il deficit non rende automaticamente un bambino 'deficitario' cioè handicappato, anzi che questo attiva uno sviluppo sì 'atipico' ma originale e creativo); per

fare questo l'educatore deve proporre dei 'percorsi indiretti', cioè delle forme mediate di apprendimento (oggi parliamo di misure compensative e dispensative).

() **docente di Pedagogia Speciale** Università di Bologna prematuramente scomparso il 27 marzo 2016. L'articolo che proponiamo è stato pubblicato sulla rivista Handicap & Scuola n .169 del maggio-giugno 2013.*

[Leggi l'intervento completo](#)